

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Il patrimonio del private banking in Italia tocca quota 1.100 miliardi

di Marco Capponi

Il private banking italiano raggiunge i 1.100 miliardi di euro di patrimonio. È quanto emerge dai dati dell'Ufficio Studi di Aipb, associazione di categoria del settore presieduta da Andrea Ragaini (Banca Generali), relativi alla fine del 2023. In totale, le masse del settore sono cresciute del 4,7% su base trimestrale e dell'11,2% rispetto a fine 2022, trainate sia da una raccolta di 37 miliardi di euro, sia da un effetto mercato – grazie alla corsa delle borse – pari al 6%.

Come nel caso delle reti di consulenza, gli investitori clienti del private banking hanno privilegiato gli investimenti diretti del comparto amministrato, che hanno vissuto un +38% annuo: titoli di stato e obbligazioni, in particolare, sono cresciuti del 68% (grazie anche alla seconda emissione di Btp Valore), mentre le azioni sono aumentate del 17%. Attenzione però: anche i fondi di investi-

mento e le gestioni patrimoniali, quindi il risparmio gestito, hanno registrato una crescita positiva, ma significativamente inferiore, pari al +7,7%.

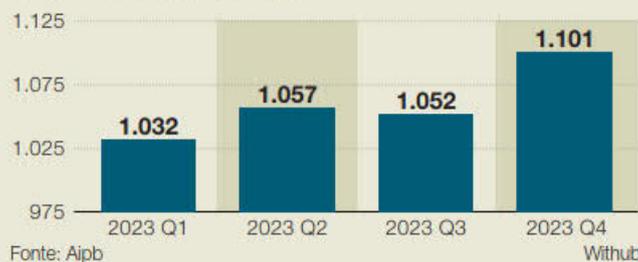
Il tutto in uno scenario economico e finanziario che ha visto il 2023 concludersi «più positivamente rispetto alle proiezioni, tutt'altro che buone, con particolare riferimento agli Stati Uniti che hanno chiuso l'anno con una crescita del +2,4% contro una stima al +0,9%», commenta l'Ufficio

hanno intravisto nel breve periodo.

«Nel 2023 la crescita dell'industria del private banking si è consolidata», ha commentato a margine Ragaini. «Un risultato positivo che conferma l'apprezzamento della clientela private verso un modello di consulenza professionale che assiste le famiglie verso scelte consapevoli e coerenti con il bilanciamento di obiettivi di breve e medio-lungo termine». (riproduzione riservata)

EVOLUZIONE DELLE MASSE DEL PRIVATE BANKING

Valori in miliardi di euro



Fonte: Aipb

Withub

Studi di Aipb in una nota. «L'inflazione è scesa, arrivando al 2,9% in Europa, mentre le banche centrali hanno interrotto gli aumenti rimanendo stabili al 4,5% la Bce e 5,5% gli Usa».

Queste condizioni hanno determinato buoni andamenti sia nel comparto azionario, che alla fine dell'anno ha tratto vantaggio dalle migliori aspettative di crescita, sia nel reddito fisso, le cui rivalutazioni si basano sulle aspettative di abbassamento dei tassi di interesse che gli analisti